AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FASE 2: OGGI E' IL GIORNO DELLA RIPARTENZA, MARSILIO, "CONFERMATE NOSTRE LINEE GUIDA"

18 Maggio 2020



L'AQUILA – Dopo settimane di lockdown l'Abruzzo riparte, o almeno ci prova, e nonostante le numerose difficoltà e i tanti punti ancora da chiarire si rialzano le serrande: una scommessa per tanti commercianti e piccoli imprenditori travolti dal Coronavirus.

Dopo una lunga trattativa con le Regioni, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel pomeriggio ha firmato il nuovo Dpcm con le misure per la fase 2 che saranno in vigore a partire da questa mattina.

Un giorno a lungo atteso ma, chi riparte, dovrà affrontare un'incognita non indifferente: l'accesso dei clienti nelle attività riaperte.

"Sono oltre 800.000 le attività commerciali e dei servizi di mercato, che finalmente domani possono alzare le saracinesche in tutto il Paese, anche se tra bar e ristoranti si pensa saranno 7 su 10, quasi 160.000 esercizi, ad aprire", dice Confcommercio in una nota in cui afferma che "una quota significativa delle 800.000 imprese che sono rimaste ferme riguarda il settore del commercio con ben 240.596, su circa 433.000 totali, e precisamente sono ancora chiuse 72.000 imprese dell'abbigliamento e calzature, 14.000 punti vendita di mobili e sono fermi anche oltre 59.000 ambulanti di beni non alimentari".

Intanto il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, commenta: "Mentre molte Regioni stanno emanando ordinanze sul filo di lana, avendo atteso che il Governo pubblicasse il Dpcm con i relativi allegati (cosa che ci è stata trasmessa intorno alle ore 18 della domenica per applicarlo a riaperture previste 6 ore dopo…), la Regione Abruzzo non corre alcun pericolo, e la riapertura avverrà ordinatamente come previsto con largo anticipo con l'ordinanza 59 adottata già dal 14 maggio".

"Ci siamo portati avanti nel lavoro, anche per rispetto di imprese e artigiani che dovevano avere il tempo necessario per programmare la ripresa. Abbiamo assunto sulle nostre spalle la responsabilità di produrre linee guida e protocolli, nell'assenza di analoghi strumenti nazionali e mentre il mondo produttivo veniva terrorizzato da documenti Inail incompatibili con la redditività delle attività, e dalla minaccia della responsabilità penale del contagio considerato alla stregua di un infortunio sul lavoro. Il nostro coraggio è stato premiato e riconosciuto quando venerdì scorso tutte le Regioni hanno condiviso 'linee guida' unitariamente, perfettamente compatibili con quelle già da noi adottate".

"Purtroppo, dopo l'impegno del Governo a farle proprie e 'validarle' nel Dpcm ci siamo trovati sabato in tarda serata a dover leggere una bozza che non le conteneva, e a condurre fin quasi all'alba di domenica una surreale trattativa che si è conclusa con il recepimento almeno di questa richiesta. Che, comunque, arriva (siglata e pubblicata ufficialmente) solo a poche ore dalla mezzanotte di lunedì quando inizierà la decorrenza delle nuove regole".

"Se avessimo atteso – pazienti e disciplinati – le 'regole' del Governo per riaprire le attività, domani tutto l'Abruzzo sarebbe rimasto sostanzialmente chiuso, perché è impensabile disciplinare tanti settori di attività in poche ore di lavoro, e di far conoscere a tutti gli interessati le regole da adottare per stare in regola. In queste ore, comunque, nello spirito di leale collaborazione istituzionale che ci caratterizza, i nostri uffici sono al lavoro per verificare e revisionare il corpus delle ordinanze regionali e fare le 'limature' del caso rispetto al decreto-legge e al conseguente Dpcm odierno, anche al fine di

evitare ogni possibile confusione o sovrapposizione di norme”.

“Ma, intanto, domani si riparte: l’Ordinanza 59 è stata trasmessa al Governo ed emanata già dal 14 maggio, e non solo non è stata né osservata né tantomeno impugnata, e quindi è pienamente efficace, ma ha trovato il suggello della sua compatibilità alle linee guida pubblicate in allegato al Dpcm”, conclude Marsilio.

Ma in questi mesi di lockdown sono rimaste chiuse oltre il 68% delle attività di commercio e servizi totali e tra queste una quota significativa riguarda il commercio con 240.596 negozi, su circa 433.000 totali (il 55,6%), e precisamente sono state chiuse 72.000 imprese dell’abbigliamento e calzature (il 90,5% del totale), 14.000 punti vendita di mobili (il 100%) e oltre 59.000 ambulanti di beni non alimentari.

A Pescara, città nota per la sua movida “frizzante”, i locali serali decidono di non riaprire per protesta.

Gli esercenti di piazza Muzii, via Cesare Battisti e corso Manthonè, le aree del divertimento pescarese, si dicono pronti a “questo costosissimo sforzo per poter tornare a operare in libertà e senza restrizioni”.

All’origine della decisione ci sono in particolare gli orari ipotizzati dal Comune, con la chiusura prevista a mezzanotte durante la settimana e all’una nei weekend, e la mancata ufficializzazione delle regole a cui attenersi, in particolare per quanto riguarda l’occupazione del suolo pubblico.

“In questo momento di così grande difficoltà – dicono gli esercenti – siamo pronti a un ulteriore e durissimo sforzo per tutelare un bene superiore e irrinunciabile: la salute. Abbiamo quindi deciso di mantenere i nostri esercizi chiusi alla somministrazione al pubblico”.

“Vogliamo tornare a operare in sicurezza, vogliamo continuare a creare ricchezza per la nostra città, vogliamo continuare a far brillare Pescara. Lo faremo e per questo siamo pronti a questo costosissimo sforzo per poter tornare a operare in libertà e senza restrizioni”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli